

secondo, poiché, nonostante tale investimento, le lavorazioni sono state sistematicamente affidate a terzi;

va sottolineato che l'azienda ha usufruito di oltre 6 miliardi di vecchie lire relativi ad agevolazioni contributive per l'utilizzo di lavoratori in mobilità, ed ulteriori finanziamenti per la formazione e la qualità;

l'ispettorato del lavoro di Bari avrebbe accertato, almeno in due casi, che nel corso del 2002 l'azienda avrebbe affidato a ditte esterne la lavorazione di commesse che potevano essere svolte dai propri dipendenti posti in CIGS;

la condizione soggettiva delle maestranze appare di straordinaria sofferenza, laddove si consideri che vi sono attualmente 22 dipendenti licenziati, 100 in cassa integrazione guadagni e 90 lavoratori in forza. L'azienda non paga i licenziati il trattamento di fine rapporto (Tfr), non paga ai lavoratori in CIG l'anticipo della cassa integrazione e non paga con regolarità i lavoratori attualmente in forza all'azienda. Le conseguenze di tali arbitrarie violazioni dei propri doveri da parte dell'azienda si ripercuotono sulla vita di centinaia di famiglie —:

se da parte della Calabrese spa siano state poste in essere attività anti-sindacali;

se a fonte della fruizione di cospicui finanziamenti pubblici, il ricorso da parte dell'attuale gestione della Calabrese S.p.A. a ditte esterne per compiti produttivi che potrebbero essere svolti all'interno dell'azienda sia illegittimo. (4-06783)

* * *

SALUTE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

da diverse settimane i quotidiani cittadini riferiscono che all'ospedale San Martino di Genova, ospedale regionale di riferimento, si verificherebbero fatti gravi, tali da configurare per quattro specialisti del reparto di chirurgia l'apertura di un'indagine per reati quali truffa, peculato, evasione fiscale, appropriazione indebita;

gli illeciti si sarebbero realizzati nell'esercizio della libera professione intramuraria, svolta in strutture private accreditate e convenzionate con l'Azienda ospedaliera San Martino per l'esercizio della libera professione, così come previsto dalle vigenti normative;

la denuncia dei fatti sarebbe avvenuta tramite lettera anonima, di un non identificabile comitato di difesa dei cittadini, diversi mesi fa, pervenuta all'ordine provinciale dei medici di Genova e al presidente della regione Liguria;

in data 28 marzo 2003 la direzione generale dell'ospedale San Martino aveva avviato una serie di verifiche sui presunti comportamenti illeciti dei sanitari in questione, e affidando ai NAS gli accertamenti, i quali avevano provveduto al sequestro di tutta la documentazione necessaria per accertare la verità sui presunti illeciti;

in data 16 aprile 2003 la direzione generale dell'ospedale San Martino rispondendo ad una lettera del presidente della Giunta regionale della regione Liguria relativa agli accertamenti, riferiva che i medesimi erano in corso da parte dei NAS e che all'esito delle indagini avrebbe adottato tutte le misure che la legge consente ad un direttore generale qualora gli accertamenti avessero enucleato precise responsabilità sugli specialisti in questione;

ad oggi, nessuna relazione finale è pervenuta al direttore generale da parte di NAS e risulta che non sia pervenuta nessuna relazione alla Procura della Repubblica di Genova;

in data odierna, il più grande quotidiano genovese, nel riferire della morte di

una giovane mamma ventiseienne, operata al monoblocco, di chirurgia d'urgenza, per una grave occlusione intestinale, denuncia che la giovane donna era già stata ascoltata dai NAS a proposito dell'indagine avviata sui sospetti illeciti degli specialisti del reparto di chirurgia proctologica, in quanto operata un anno fa in una struttura privata con la quale l'ospedale di San Martino aveva attivato la convenzione per far esercitare la libera professione intramuraria;

il susseguirsi delle vicende e la gravità di quest'ultimo avvenimento rischiano in primo luogo di rendere i cittadini genovesi e liguri utenti della struttura ospedaliera in questione non più sicuri, né certi di agire i propri diritti con la tranquillità dovuta sia in quanto utenti ospedalieri che utenti in regime di libera professione, in secondo luogo rischiano di far precipitare l'ospedale di San Martino al rango di luogo del malaffare, per di più, in mano a tecnici squalificati professionalmente;

la realtà dell'ospedale San Martino è al contrario una realtà in cui da anni operano professionisti qualificati e metodologie organizzative improntate alla autonomia e responsabilità sia dei dirigenti di secondo livello, che di primo o di unità operative —:

se il Ministro della salute intenda attivarsi affinché venga sollecitamente consegnata la relazione finale di verifica dei NAS;

se il Ministro della Salute non ritenga promuovere un'ispezione ministeriale per verificare sia all'ospedale San Martino che in tutte le strutture ospedaliere della regione in quale modo vengono governate le liste d'attesa;

con quali strumenti si rendono noti al pubblico utente i regimi di libera professione intramuraria praticati dai professionisti dipendenti sia in maniera singola che associata;

se sono rese note al pubblico le strutture private accreditate nelle quali si esercita la libera professione intramuraria;

se nelle strutture ospedaliere esistono opportuni strumenti pubblici di informazione ai cittadini circa l'elenco dei professionisti dipendenti che svolgono libera professione sia intra che extra muraria;

se sono rese note al pubblico le tariffe che vengono praticate in regime di libera professione sia per visite specialistiche, sia per la diagnostica sia per gli interventi chirurgici.

(2-00823) « Labate, Burlando, Mazzarello, Rognoni, Pinotti, Acquarone, Banti, Finocchiaro, Amici, Adduce, Gasperoni, Motta, Buglio, Nigra, Cennamo, Agostini, Battaglia, Giacco, Zannotti, Di Serio D'Antona, Bolognesi, Pisa, Abbondanzieri, Nieddu, Piglionica, Petrella, Maran, Caldarola, Turco, Nesi, Mascia, Olivieri, Ruzzante, Bogi ».

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XII Commissione:

ZANOTTI, TRUPIA, TURCO, POLLASTRINI, BATTAGLIA, MAGNOLFI, CHIAROMONTE, BOGI, AMICI, RUZZANTE, FINOCCHIARO, INNOCENTI, MONTECCHI, SERENI, ROGNONI, SODA, LABATE, PISA, SASSO, SINISCALCHI, BOLOGNESI, PAOLA MARIANI, CALZOLAIO, ZANI, PANATTONI, ZUNINO, GRILLINI, VIGNI, ALBERTA DE SIMONE, GRANDI, PINOTTI, OTTONE, LUCIDI, FOLENA, LOLLI, VERTONE, VISCO, BUGLIO, RANIERI, RAFFALDINI, COLUCCINI, CALDAROLA, CHIANALE, BENVENUTO e CENNAMO. — *Al Ministro della salute, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

dall'edizione di *Repubblica* del 25 giugno 2003 si apprende che ad Agrigento si sta attrezzando un'area riservata del cimitero per la sepoltura dei feti abortiti o spontaneamente, o attraverso il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza;

tale iniziativa si starebbe estendendo ad altri comuni d'Italia;

al riguardo è prevista la formalizzazione di una convenzione tra il comune di Agrigento e l'azienda sanitaria locale che prevede lo svolgimento « di un rito particolare officiato dalla Chiesa » e la sepoltura dei feti con installazione di eventuale lapide, in quest'ultimo caso, solo se corrispondente alla volontà dei genitori;

nel reparto di ostetricia dell'Ospedale San Giovanni di Dio « si dovranno, una o due volte al mese, raccogliere i feti in particolari contenitori, e consegnarli ai volontari dell'Associazione per la vita che avranno cura di organizzare un vero e proprio funerale collettivo e la sepoltura, oggi, in un'area riservata della fossa comune e, domani, in piccole scatole del nuovo cimitero »;

per tale procedura sembra non essere assolutamente presa in considerazione la volontà della madre e del padre nel doveroso rispetto della loro libera scelta e delle loro convinzioni religiose;

ad avviso degli interroganti in tali iniziative si ravvisa una grave messa in discussione dei principi della legge n. 194 con l'affermazione di una cultura punitiva, autoritaria e quindi discriminatoria rispetto alla libertà di scelta e all'assunzione di responsabilità delle donne e degli uomini in tema di procreazione —:

se convenzioni del tipo descritto in premessa siano conformi alla normativa vigente e, in caso di vuoto normativo, se non intenda disciplinare tale delicata materia, specificando se la stessa sia nella libera disponibilità di istituzioni che assumerebbero, in caso affermativo, decisioni pubbliche lesive della libertà di scelta delle persone e delle loro convinzioni nella misura in cui impongono, come imperativo morale per tutti, il riconoscimento del feto come persona. (5-02182)

MASSIDDA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

in Italia il problema del sovraffollamento dei cimiteri sta assumendo dimensioni allarmanti, con una media di quasi seicentomila morti ogni anno a cui fa riscontro una scarsità di spazi destinati alla sepoltura;

la domanda di spazi idonei riguarda principalmente la pratica della tumulazione, seguita dalla inumazione e da una piccola percentuale che attiene alla cremazione con un andamento, quest'ultima, che oscilla tra lo 0 per cento al sud e il 20 per cento al nord;

con l'ordinario metodo della tumulazione la riduzione delle spoglie del defunto avviene in un tempo medio di 40 anni, con l'inumazione di 10 anni, mentre la cremazione, segue a un periodo di permanenza delle salme all'interno delle celle frigorifere, allo scopo di raggiungere un numero sufficiente per evitare che detta pratica, dati i costi d'esercizio degli impianti, diventi antieconomica in virtù anche della disomogeneità di utilizzo sul territorio nazionale;

le associazioni del settore funerario nazionale denunciano una situazione che potrebbe presto andare fuori controllo se non si adottano misure necessarie a contrastare la saturazione nei cimiteri;

all'inizio di questa legislatura stava per essere approvata la modifica del decreto del Presidente della Repubblica n. 285/1990, regolamento di Polizia Mortuaria;

tale modifica prevedeva l'utilizzo, nell'ambito della tumulazione, di un sistema di aerazione all'interno dei loculi che consentiva di ottenere nell'arco di pochi anni, la riduzione totale della salma;

tale sistema, largamente diffuso in altri Paesi europei come Francia, Spagna, Germania ma anche negli Stati Uniti, non implica assolutamente l'emissione di gas putrefattivi da tali strutture che restano le medesime ma con un sistema, interno, di circolazione dell'aria idoneo a determinare la sublimazione totale della salma in un

tempo che varia dai 5 ai 10 anni, a seconda del sistema utilizzato, a fronte dei 40 anni attualmente necessari;

tali sistemi di sublimazione delle salme sono stati inventati e testati periodicamente nel nostro Paese negli ultimi cinquant'anni con risultati sorprendenti e potrebbero contribuire in modo decisivo al grave problema della carenza degli spazi nelle aree cimiteriali —:

si richiede quali siano le linee e i tempi d'intervento che il Ministro in indirizzo intende seguire sulla modifica dell'attuale regolamento di Polizia Mortuaria, al fine di risolvere il problema delle aree cimiteriali alla luce della situazione di cui in premessa. (5-02183)

MEDURI e BURTONE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 giugno 2003, il presidente nazionale dell'ordine dei medici, Giuseppe Del Barone, è stato condannato in primo grado per concussione a 2 anni e 8 mesi con attenuanti per una vicenda risalente al 1998 quando ricopriva la carica di assessore all'Annona;

gli interroganti sono consapevoli e rispettosi del principio garantista per cui una condanna di primo grado non è condanna definitiva;

gli stessi ritengono tuttavia, che la condanna ponga dei problemi rispetto alla funzione di rappresentanza esercitata in qualità di presidente dell'ordine dei Medici dal dottor Del Barone;

associazioni di utenti e organizzazioni sindacali hanno chiesto al dottor Del Barone, di autosospendersi dalla funzione di presidente dell'ordine dei medici in attesa della sentenza definitiva al fine di evitare polemiche e strumentalizzazioni delle decisioni autonome della magistratura anche per la delicata funzione etica esercitata;

la funzione di presidente dell'ordine dei medici è quella di assicurare la mo-

ralità e il corretto esercizio della professione e per questo si richiede la massima trasparenza —:

quale sia la posizione del ministro della salute, a nome del Governo, rispetto alla vicenda che riguarda la condanna in primo grado del presidente nazionale dell'ordine dei medici anche in considerazione del ruolo che il ministero esercita nei confronti dell'Ordine e se non ritenga opportuno esercitare la propria *moral suasion* per indurlo all'autosospensione dalla carica. (5-02184)

VALPIANA e MASCIA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nel 1991 sono stati istituiti all'interno degli istituti penitenziari i presidi per le tossicodipendenze, finanziati con un capitolo a parte e dotati di strutture e personale proprio;

con l'emanazione della legge n. 230 del 1999, dal 1° gennaio 2000 il personale medico e infermieristico è passato alle dipendenze funzionali dei *Sert*;

il capitolo di spesa relativo è stato finanziato fino al 30 giugno 2003, mentre dal 1° luglio 2003 le risorse economiche sono trasferite al servizio sanitario nazionale, che dovrebbe, quindi, occuparsi anche del pagamento del personale operante all'interno degli istituti penitenziari;

questi professionisti lavorano in base a monti ore giornalieri assegnati dai provveditori regionali dell'amministrazione penitenziaria, con paga oraria di 15,99 euro lordi;

ad oggi, nulla ancora si sa delle modalità di passaggio al servizio sanitario nazionale e dal 1° luglio 2003 si potrebbero verificare gravi ripercussioni, sia assistenziali che occupazionali —:

se risponda al vero l'allarmismo sollevato dai sindacati degli infermieri penitenziari e come intenda procedere di fronte a questa emergenza, per continuare a garantire ai detenuti il servizio sanitario

cui hanno diritto e al personale infermieristico modalità di lavoro stabili, definite, economicamente dignitose e con la formazione necessaria per il delicato compito che svolgono. (5-02185)

Interrogazioni a risposta scritta:

ROCCHI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 26 giugno 2003 è riportato da alcuni organi di stampa un possibile traffico di feti ed embrioni derivanti da aborti avvenuto tra strutture ospedaliere e case produttrici di cosmetici;

tale embrioni e feti « mai nati » sarebbero stati ceduti illegalmente dagli ospedali ad alcune case produttrici di cosmetici anziché essere consegnati entro 24 ore alle famiglie su loro richiesta o essere smaltiti come rifiuti speciali, come prevede la legge —:

da quando il traffico illecito si sarebbe verificato;

se nell'interesse delle famiglie e delle case produttrici di cosmetici non intenda avviare subito un'inchiesta negli ospedali italiani che chiarisca l'entità del fenomeno. (4-06784)

GIACOMO ANGELO ROSARIO VENTURA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il prelievo di organi e di tessuti da soggetto di cui sia stata accertata la morte ai sensi della legge 29 dicembre 1993, n. 578, nel nostro paese è disciplinato dalla legge 1° aprile 1999, n. 91;

la stessa legge considera le attività di trapianto di organi e di tessuti, obiettivi del Servizio sanitario nazionale, ed il procedimento è disciplinato secondo modalità tali da assicurare il rispetto dei criteri di trasparenza e di pari opportunità tra i cittadini;

il ministero della salute ha istituito presso l'Istituto superiore di sanità il Centro nazionale per i trapianti al fine di coordinare le aziende sanitarie attraverso un sistema informatico e di promuovere, nel rispetto di una libera e consapevole scelta, iniziative di informazione dirette ai cittadini;

a seguito delle numerose campagne di sensibilizzazione, milioni di italiani hanno aderito volontariamente alla donazione dei propri organi e di quelli dei propri cari, proprio per il fine moralmente nobile di salvare altre vite umane attraverso i trapianti;

il 9 febbraio 2003 i coniugi Andrea Frediani e Anna Paola Fantozzi di Milazzo (Messina) hanno deciso di donare le cornee del loro piccolo figlio Niccolò, di cinque anni, deceduto all'ospedale di Milazzo, sperando di aiutare un altro bambino, ricevendo plausi per tale gesto dai giornali siciliani;

con il passare dei giorni, apprendendo da un articolo della « Gazzetta del Sud » del vano esito di tale donazione, ovvero che le cornee erano ancora conservate nella Banca degli organi di Palermo, gli stessi genitori hanno più volte richiesto notizie alle diverse direzioni A.I.D.O. di Gela, Milazzo, Palermo e dalla direttrice dell'ospedale di Milazzo, venendo a sapere che tale donazione non era stata utile ad alcuno per l'eccessivo tempo trascorso —:

quali iniziative il Ministro intende assumere, al fine di assicurare ai cittadini italiani che volontariamente intendono aderire a questo strumento di cura per la collettività, di perseguire questo fine nobile, attraverso un *iter* del trapianto certo e tale da evitare disguidi che rendano vano l'atto di liberalità;

se non ritenga necessario un intervento al fine di garantire ai familiari dei cittadini che aderiscono alla donazione di essere a conoscenza dell'effettivo utilizzo dell'organo donato. (4-06788)